

L'analisi

I cattolici in politica e la voce degli ultimi

Ernesto
Preziosi



● È INIZIATO IERI E SI CONCLUDERÀ OGGI A TODI UN INCONTRO DI STUDIO, DAL TITOLO «QUELLO FUTURO PER LA POLITICA IN ITALIA: IL CONTRIBUTO DEL CATTOLICESIMO POLITICO». In una fase storica delicata e in un passaggio politico che riserva margini di incertezza per il futuro, si ritiene utile promuovere un confronto tra credenti oggi impegnati a vario titolo nel contesto politico. Tra i partecipanti: Pierluigi Castagnetti, Graziano Del Rio, Rosy Bindi, Giorgio Santini, Franco Pasquali, Renato Balduzzi, Alfredo Bazoli, Marina Berlinghieri, Luigi Bobba, Silvia Costa, Carlo dell'Aringa, Lorenzo Dellai, Emma Fattorini, Mimmo Lucà, Flavia Nardelli, Franco Monaco, Savino Pezzotta, Milena Santerini, Andrea Olivero, Giuseppe Pisani, Giorgio Tonini, Mauro Magatti.

I cattolici impegnati in politica hanno ancora molto da dire e da fare per contribuire al bene comune della società italiana, avviando un processo di dialogo e collaborazione attorno alle nuove possibilità di sviluppo e alle modalità della difesa degli ultimi e di chi è nel bisogno.

Inclusione, egualianza di opportunità, solidarietà, pace, giustizia, lotta al privilegio, lavoro, salute: su queste parole chiave è forse possibile avviare una stagione di rinnovamento per una politica al servizio dei cittadini.

Infatti, a ben vedere, dietro il sempre ricorrente dibattito sulle riforme istituzionali, sulla

...
necessità di ridurre il numero dei parlamentari, di eliminare il bicameralismo, dibattito che va avanti da anni, sta con tutta evidenza la crisi della democrazia italiana, l'incapacità delle forze politiche di interpretare i cambiamenti della società e di offrire una risposta

nuova e convincente.

Che non sia più proponibile il partito politico di massa, che conosciamo dal modello ottocentesco, è un dato scontato così come l'impossibilità di riferirci a delle ideologie la cui obsolescenza abbiamo più volte conclamato senza forse troppo preoccuparci di come si sarebbe potuto riempire il vuoto che queste lasciavano. Una ricerca ancora da fare senza accontentarsi di soluzioni riduttive quali inevitabilmente sono i partiti «personalì», i non-partiti costruiti come prodot-

ti del marketing. E altro quello che serve.

I politici, ha detto papa Bergoglio ai parlamentari francesi, non possono limitarsi all'attività legislativa, è necessario che infondano nelle leggi «un supplemento, uno spirito, direi un'anima, che non riflette solamente le modalità e le idee del momento, ma che conferisca ad esse l'indispensabile qualità che eleva e nobilita la persona umana».

È uno scenario su cui si misura nel presente e negli anni a venire la capacità dei cattolici di offrire un pensiero politico, una proposta di interpretazione della società che colmi la distanza che si è creata tra partiti ed elettori, rileggendo il ruolo costituzionale dei partiti, il loro significato nel quadro istituzionale, ma allo stesso tempo sapendo disegnare un progetto capace di riannodare le fila lacerate del tessuto connettivo della democrazia italiana.

Per realizzare questo obiettivo occorre promuovere una rinnovata capacità di parola, il primato della cultura, buone prassi di relazione partecipativa.

Occorre recuperare il valore della partecipazione, sia nella dimensione del vivere civile inteso come dimensione ordinaria dell'esercizio della prassi politica, sia come necessità di maggiore apertura dei partiti alla società civile. È una sfida che coinvolge quanti hanno a cuore il bene comune.

Il convegno
di Todi
Una proposta
per colmare
la distanza
tra la società
e il Palazzo

